

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

IL SEN. MARIO OCCHIUTO SPIEGA PERCHÈ NON HA FIRMATO L'EMENDAMENTO DELLA MAGGIORANZA

MIGRANTI, UMANITÀ MA ANCHE SGUARDO ALLE IMPRESE CHE DANNO LORO LAVORO

BISOGNA ATTUARE UN PIANO MATTEI PER L'AFRICA GARANTENDO RISORSE DALLA PRODUZIONE DI ENERGIA: UN MODELLO VIRTUOSO DI COLLABORAZIONE E DI CRESCITA NELLO SPIRITO DELLA SOLIDARIETÀ DELLA UE

GIORNATA DELLA POVERTÀ EDUCATIVA



PONTE SULLO STRETTO, LA SINDACA CAMINITI



CHIUSO IL X CONGRESSO CISAL



OGGI LO SPECIALE



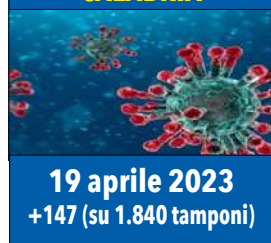
Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



SITUAZIONE COVID
CALABRIA



VOLONTARIATO
IN ONCOLOGIA
E GARANTE SALUTE



IPSE DIXIT

ROBERTO OCCHIUTO

PRESIDENTE REGIONE CALABRIA



Nell'ultimo anno e mezzo, da quando cioè il governo nazionale ha deciso di affidarmi l'incarico di commissario per la sanità in Calabria, la nostra Regione ha ridotto notevolmente i tempi dei pagamenti nel settore sanitario.

La media dei tempi di pagamento del sistema sanitario regionale della Calabria è passata dai 131 giorni del 2021 ai 55 giorni del 2022, e nel 2023 puntiamo a fare ancora meglio. E anche prima del 2021 i tempi medi dei pagamenti erano praticamente cementificati: 148 giorni nel 2016, 140 giorni nel 2017, 153 giorni nel 2018, 144 giorni nel 2019, 139 giorni nel 2020. Abbiamo, dunque, accelerato in questa direzione abbattendo di circa il 60% i tempi medi.



IL SEN. MARIO OCCHIUTO SPIEGA PERCHÈ NON HA FIRMATO L'EMENDAMENTO DELLA MAGGIORANZA

MIGRANTI, UMANITÀ MA ANCHE SGUARDO ALLE IMPRESE CHE DANNO LORO LAVORO

Ho molto apprezzato l'impostazione data sin dall'inizio dal Presidente del Consiglio Meloni sulle politiche migratorie.

C'è finalmente un progetto complessivo, e un comportamento corretto e responsabile. Che parte dai diritti delle persone.

Il primo diritto è quello di non essere costretto ad emigrare prima ancora che quello ad emigrare. "Nella storia quasi mai è stato il pane ad andare verso i poveri, ma i poveri ad andare dove c'è il pane". Eppure c'è lo sforzo di portare competenze e risorse in quei Paesi: di dare avvio ad un Piano Mattei per l'Africa, garantendo a queste nazioni la maggior parte degli introiti dalla produzione di energia. Un modello virtuoso di collaborazione e di crescita tra Unione Europea e nazioni africane che recupera allo stesso tempo un nostro ruolo strategico nel Mediterraneo.

Lo dimostrano i recenti viaggi in Algeria e in Etiopia del nostro Presidente del Consiglio e in Tunisia del Ministro degli Esteri Tajani.

Lo dimostra l'insistenza con l'Europa per affrontare in modo unitario e strategico un tema così importante riguardo al quale l'Italia non può certamente essere lasciata da sola. Una richiesta di coinvolgimento attivo dell'Europa che sta finalmente ottenendo la dovuta attenzione e di cui noi di Forza Italia siamo stati i primi fautori.

Inoltre con il Governo Meloni si incrementano i flussi regolari in entrata come mai era successo negli ultimi anni, aumentano i rapporti di collaborazione con gli stati di provenienza e di transito dei migranti, si colpiscono i trafficanti di uomini per ridurre i naufragi e le tragedie in mare, le tante morti di persone in difficoltà e di bambini.

Lo stato di emergenza adottato poi consentirà a tutte le strutture dello Stato di velocizzare l'iter di alcune procedure necessarie per avere a disposizione gli strumenti indispensabili a garantire sempre e in modo strutturale -e più umano e solidale- la prima accoglienza, così come ha spiegato molto bene in prima commissione il sottosegretario Molteni.

Mi fanno sorridere coloro i quali gridano allo scandalo per

di **MARIO OCCHIUTO**

l'adozione dello strumento della emergenza. E sarebbe anche giusto in qualche modo parlare di uno strumento inappropriato per una problematica che è ormai conosciuta, se non fosse che in Italia ormai tutto deve essere affrontato con gli strumenti dell'emergenza. Figuriamoci la questione dei migranti che arrivano oggi a decine di migliaia sulle nostre coste, soprattutto in Calabria e in Sicilia. Dopo decenni di politiche di complicazione frutto della cultura del sospetto, che è propria della sinistra, non riusciamo più a realizzare un'opera pubblica, a spendere le risorse del PNRR e neanche ad assumere dipendenti e tecnici necessari nella pubblica amministrazione senza ricorrere a commissari e a norme straordinarie che ormai stiamo recependo come ordinarie nel nostro ordinamento.

Un'altra azione meritoria e positiva del Governo Meloni (che è anche in relazione questo tema) è il rafforzamento della identità italiana. In tutti i settori: da quello del comparto agricolo a quello della scuola, alla cultura e a tutto il resto.

I confini infatti non sono dei muri senza pietre ma neanche delle linee prive di significato: racchiudono idealmente un popolo che è poi una comunità in continua evoluzione, con valori e cultura e tradizione comune, che si è data delle regole.

Il nostro è un Paese straordinario, con un patrimonio di città storiche e bellissime. Siamo eredi (forse un po' indegni) del mondo classico. E i tratti caratteristici degli italiani sono proprio quelli di una affinità elettiva verso la cultura artistica e popolare, la raffinatezza dei comportamenti e del pensiero, il carattere passionale e l'inclinazione verso il bello; siamo più accoglienti e aperti rispetto ad altri, siamo stati un popolo di navigatori e mercanti incline agli scambi commerciali e sociali. Sappiamo trasmettere calore umano: così ci descrivono i turisti che vengono in Italia.

C'è un mito nel resto del mondo degli italiani brava gente: un pregiudizio positivo sul popolo, uno scudo di bonarietà,

parto agricolo a quello della scuola, alla cultura e a tutto il resto.

C'è un mito nel resto del mondo degli italiani brava gente: un pregiudizio positivo sul popolo, uno scudo di bonarietà,



LA CROCE CON I ROTTAMI DELLA BARCA SULLA SPIAGGIA DI CUTRO

segue dalla pagina precedente

• **MARIO OCCHIUTO**

di giovialità, di naturale inclinazione alla mitezza e alla socialità cordiale che ci contraddistingue.

Nella nostra identità c'è insito insomma il tratto distintivo e positivo dello spirito dell'accoglienza, che non dobbiamo perdere. Nelle nostre città ci deve essere un posto per chi arriva da noi, perché sfugge alla miseria o alle guerre, e non deve essere un posto qualsiasi ma direi quasi un posto d'onore in modo che chi arriva si riconosca nei nostri valori e si senta nello stesso tempo a casa. Sono questi i temi dell'integrazione e dell'inclusione, sui quali è necessario fare cospicui investimenti se si ha cuore la crescita sociale ed economica del nostro Paese.

Noi siamo cittadini del presente, con alle spalle un passato che -più di altri popoli europei- è il risultato di migrazioni e incroci di tante genti e culture, grazie alla posizione geografica, alla conformazione fisica del nostro Paese e al continuo movimento di popolazioni in entrata e uscita. Io stesso provengo da una regione, la Calabria, il cui territorio è stato abitato da una serie vastissima di popoli quali Bruzi Greci Romani Bizantini Normanni Angioini e Aragonesi e tanti altri. E davanti abbiamo un futuro che sta in questa solida identità e nella capacità di integrare il nuovo, non solo di contenerlo spazialmente dentro i confini. Un Paese chiuso è un Paese morto. Non è solo un affare di buon cuore e di buon sentimento ma una esigenza di produzione di ricchezza, materiale e ideale, che è utile alle nostre imprese e alla società più in generale. La sfida è quella di riuscire a creare le condizioni

per costruire una possibilità di integrazione effettiva tra cittadini "antichi" e cittadini "nuovi", una prospettiva di radicamento in modo che tutti si sentano a casa. Il nostro Paese e le nostre città come un'opera collettiva che si rinnova continuamente secondo una cultura di interscambio produttivo tra tradizione e innovazione.

Abbiamo già assistito nella storia a questi processi. Ricordo che davanti alle invasioni barbariche (migrazioni) sullo sfondo della decadenza dell'Impero Romano ci fu l'azione di Sant'Agostino che suggerì l'unico modo di preservare l'identità e le radici cristiane: quello di conquistare quei popoli con la cultura.

E tutto questo non vuol dire assecondare la filosofia *no bor-*

der (apertura indiscriminata dei confini) perché vanificherebbe in un colpo le idee che sono alla base di quel processo di inclusione sociale che mi è tanto caro.

Neanche nella narrazione biblica di Babele ha funzionato perché le genti non si comprendevano vicendevolmente e furono costretti a disperdersi.

Proprio per questi motivi noi di Forza Italia abbiamo proposto degli emendamenti per incrementare i flussi regolari in entrata e per venire incontro alle richieste dell'Alto commissariato delle nazioni unite, a quelle di Confindustria in modo da assicurare alle imprese lavoratori, e riguardo all'accoglienza per i minori stranieri non accompagnati e per le persone con disabilità.

Umanità e sguardo alle esigenze delle nostre imprese. Il presidente Berlusconi in questo stesso edificio proponeva addirittura di mettere a disposizione le case sfitte per coloro che arrivano nelle nostre città

Io devo confessare, alla luce delle considerazioni che ho finora esposto, che ho preferito non sottoscrivere personalmente l'emendamento che riguarda la protezione speciale perché pur essendo sicuro dei buoni intenti e della buona fede di chi lo propone, che è quella di ridurre i pretesti per l'immigrazione clandestina, avevo e ho dei dubbi riguardo ad alcuni effetti che potrebbero involontariamente generarsi nei confronti di chi si è già integrato, di chi lavora e ha creato una famiglia nel nostro Paese.

Purtroppo non è stato possibile un confronto sereno con l'opposizione perché sono stati presentati (in Prima Commissione) in modo strumentale e pretestuoso circa 400 emendamenti

che hanno creato un teatrino per esigenze di propaganda elettorale e di fatto impedito la discussione nel merito rispetto a questo punto così importante. Affido queste mie riflessioni al Governo e al Presidente del Consiglio Meloni nella consapevolezza che sapranno tenerle nel giusto

conto e -nel caso di possibili distorsioni- correggere con il buon senso e con l'umanità che li contraddistingue, le problematicità che eventualmente potrebbero verificarsi.

Perché (nonostante le buone intenzioni e il buon lavoro svolto dal Governo) nessuno in questo caso può dire di avere una ricetta perfetta per la soluzione di un problema epocale e così complesso. ●

(Mario Occhiuto è senatore di Forza Italia)



CONCLUSO A ROMA IL X CONGRESSO DELLA CISAL, POSITIVO IL BILANCIO DEL SINDACATO AUTONOMO

CAVALLARO RICONFERMATO ALLA GUIDA ACCLAMATO SEGRETARIO ALL'UNANIMITÀ

di PINO NANO

Franko Cavallaro vince di nuovo. Anzi questa volta stravince. Il X

Congresso Nazionale della CISAL lo ha riconfermato Segretario Generale della sua Confederazione per acclamazione, alla unanimità, dopo una dibattito politico di alto profilo istituzionale che ha visto al Marriot Park Hotel di Roma per tre giorni di seguito mezzo Governo Meloni e, ieri alla conclusione del dibattito interno, anche il leader del Movimento Cinque Stelle Giuseppe Conte.

La riconferma di Franco Cavallaro alla guida della CISAL nei fatti sdogana i mille tabù del passato che sembravano voler relegare il Movimento Sindacale da lui guidato nell'angolo della grande agorà nazionale. Questa volta sono

bastati i messaggi inviati al Congresso dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in questi giorni a Varsavia, ma anche dello stesso Papa Francesco, messaggi che parevano essere stati concordati tra di loro, dove la sola parola forte era appunto "Il lavoro che non c'è, e che va difeso", cosa che la CISAL ha storicamente dimostrato di saper fare e anche bene. A questi messaggi sono seguiti poi gli interventi in assemblea di ben 6 ministri diversi, Da Salvini a Lollobrigida a Sangiuliano, da Urso alla stessa Marina Calderone, ma sul palco del Marriot anche tantissimi altri parlamentari di varia provenienza politica, Lupi, Cesa, Carè, Tucci, Damiani, Silvestroni e, ultimo nella mattinata di ieri, il leader del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte.

Un vero e proprio trionfo politico, dunque, non solo per Franco Cavallaro e la sua storia personale di ex ragazzo di Calabria cresciuto a pane e sindacato, ma per l'intero suo Movimento Sindacale, che si presenta sulla scena politica italiana oggi con il carisma pieno di un gruppo determinato, unito e soprattutto fortemente motivato a crescere, e andare oltre il milione e 400 mila iscritti del momento.

Non un sindacato di parte, come qualcuno tenterebbe ancora di voler accreditare, ma una realtà politica ormai cre-

sciuta e matura per sedere a pieno titolo al tavolo del Governo e partecipare insieme

alle altre forze politiche e sindacali del Paese alla elaborazione dell'agenda politica generale.

Ma è bastato l'intervento dell'ex Premier Giuseppe Conte, acclamatissimo come lo era stato il giorno prima per Matteo Salvini, per capire quanta attenzione, e anche quanta ammirazione, certa politica italiana ha nei riguardi del "popolo di Cavallaro". "Grazie per avermi invitato, sono qui per darvi riconoscimento pieno del lavoro che avete svolto nell'interesse del mondo del lavoro". Parole che dette da un leader di partito di opposizione come Giuseppe Conte suonano come un riconoscimento solenne della trasparenza e della

correttezza istituzionale con cui la CISAL ha gestito le mille vertenze di settore di questi anni.

A pieno titolo cittadino illustre di Dinami, dunque, dove lui è nato e cresciuto, Franco Cavallaro è nei fatti figlio d'arte in tutti i sensi. Suo padre, lo abbiamo già scritto nei giorni scorsi, è stato infatti uno dei grandi protagonisti della storia del sindacato in Calabria, uomo chiave della CISL, guidata allora da leaders come Pierre Carniti e Franco Marini, un giovane praticamente cresciuto a latte e contratti, in una delle provin-

cie-chiave dello sviluppo calabrese, Vibo Valentia, e sotto la guida di un padre generoso, grande organizzatore di masse e di popolo, capace di mobilitare intere generazioni di lavoratori e di operai. Un grande maestro per lui, a giudicare dal trionfo meritato e ricevuto ieri al Marriot di Roma.

Il momento più emozionante di questa tre giorni di confronto sindacale aperto e a più voci è stato il momento in cui, dopo la sua proclamazione alla guida della CISAL, a salutarlo sul palco sono salite le tre donne di casa Cavallaro, la moglie e le due figlie, niente di più "intimo" per un uomo che a prima vista sembra riserbatissimo e quasi scontoso. Ed è stato bello, lo confesso, vederlo commuoversi davanti al suo popolo e alla sua platea. Una platea impazzita per il suo leader. ●



CAVALLARO CON LA MOGLIE E LE DUE FIGLIE SUL PALCO DOPO LA RIELEZIONE



LA POVERTÀ EDUCATIVA NON È SOLO QUESTIONE DI GIUSTIZIA SOCIALE

Benvenuti al convegno sulla “Giornata della Povertà Educativa”, promosso dal Corecom - Calabria e condiviso e sostenuto dal Consiglio regionale che mi prego di rappresentare.

Siamo qui, oggi, per discutere un tema cruciale che riguarda il nostro presente e il nostro futuro: l'accesso all'istruzione e alla cultura per tutti, indipendentemente dalla condizione socio-economica di ciascuno.

La scelta di organizzare questo convegno è finalizzata a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla gravità della povertà educativa: un fenomeno che colpisce ancora troppi giovani e bambini in tutto il mondo, compresa la nostra regione.

La povertà educativa non è solo una questione di giustizia sociale, ma anche di interesse collettivo: gli individui e le comunità che non hanno accesso all'istruzione e alla cultura sono più vulnerabili alle malattie, alla disoccupazione e alla criminalità.

Per questo, è fondamentale promuovere iniziative concrete per contrastare la povertà educativa.

Possiamo farlo attraverso l'organizzazione di incontri pubblici, dibattiti e tavole rotonde, per mettere in luce le conseguenze negative che la mancanza di accesso all'istruzione e alla cultura può avere sulla vita delle persone e sulla società nel suo insieme. Ma non basta!

Le scuole calabresi e il privato sociale assieme hanno profuso sforzi rilevanti, per organizzare corsi di recupero, programmi di tutoraggio e monitoraggio e attività di doposcuola per i propri studenti svantaggiati, al fine di favorire il successo scolastico e ridurre il rischio di abbandono.

Tuttavia, come comunità, dobbiamo fare di più, per fornire un reale supporto all'istruzione, promuovendo iniziative

di **FILIPPO MANCUSO**

volte a raggiungere tutti i ragazzi e le ragazze che possono trovarsi in difficoltà.

Come Consiglio regionale, questa Presi-

denza ha condiviso e sostenuto il progetto proposto dal Corecom Calabria di incentrare il dibattito sul tema della povertà educativa e cogliere questa occasione, per sviluppare un percorso culturale specifico per gli studenti calabresi che veda l'interazione tra tutte le sue strutture interne: dal Polo culturale Mattia Preti all'Ufficio relazioni con il Pubblico, dal Corecom Calabria agli altri organi di garanzia dei diritti fondamentali dei minori.

Come Presidenza, intendo dare continuità a questa iniziativa, integrando i servizi offerti dal Polo Culturale in tema di trasferimento di conoscenze e di saperi mediante la diffusione del patrimonio documentale, le attività di media education e alfabetizzazione digitale del Corecom Calabria e le visite guidate dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico, che ogni anno attirano migliaia di studenti calabresi.

In sostanza: occorre realizzare una sorta di “rete di supporto” che possa accompagnare i ragazzi e le ragazze in un percorso di crescita culturale, contribuendo a sconfiggere la povertà educativa.

Penso alle potenzialità che possono offrirsi ad uno studente calabrese di trascorrere una giornata in questa Assemblea legislativa, per apprendere il corretto uso delle fonti documentali, attingere correttamente le informazioni dal web e sperimentare in modo critico l'utilizzo delle nuove applicazioni che l'intelligenza artificiale offre oggi.

In conclusione, spero che questo convegno sia non solo un momento di riflessione, ma anche di azione per tutti noi.

Dobbiamo impegnarci insieme, per garantire che ogni bambino e ogni giovane possa accedere all'istruzione e alla cultura, affinché nessuno sia lasciato indietro. ●

LA GIORNATA DELLA POVERTÀ EDUCATIVA, IL DOVERE DELLE ISTITUZIONI DI FARE RETE

Le istituzioni hanno il dovere di “creare una rete” e interagire per garantire che ogni bambino e ogni giovane possa accedere all’istruzione e alla cultura, affinché nessuno sia lasciato indietro. È quanto è emerso dalla prima Giornata sulla Povertà Educativa, organizzata dal Corecom Calabria in Consiglio regionale.

«A causa di difficili condizioni economiche molte bambine, bambini, ragazze e ragazzi - ha dichiarato Fulvio Scarpino, presidente del Corecom Calabria - non hanno le stesse opportunità dei loro coetanei in situazioni economiche migliori».

«L'intento di questo confronto avviato tra istituzioni, operatori di settore, agenzie educative è quello di mettere al centro dell'attenzione la problematica

per dare risposte e, quindi, offrire ai bambini e alle bambine calabresi le stesse opportunità dei loro coetanei in situazioni economiche migliori», ha aggiunto Scarpino, che ha moderato le sessioni di lavoro della mattinata concluse con la proclamazione dei vincitori dell'Avviso pubblico indetto nel dicembre 2022, in seguito all'istituzione del premio di qualità per i migliori contenuti comunicativi per l'anno 2022.

Il presidente Scarpino è stato affiancato dal vice presidente Mario Mazza e dal segretario del Corecom, Pasquale Petrollo.

C'è da ricordare che il premio è stato istituito dal Corecom Calabria nell'intento di individuare iniziative, azioni propulsive, strumenti, atti ad offrire un contributo nella lotta al fenomeno distorsivo della povertà educativa da parte dei media.

«Questa iniziativa ha avuto scopo principale di sensibilizzare la comunità sul tema della povertà educativa e incentivare la produzione di contenuti di qualità sulla tematica - ha spiegato il presidente Scarpino -. Il Corecom ha coinvolto le scuole, oltre i soggetti istituzionali competenti, per approfondire e contrastare le criticità strutturali e infrastrutturali che acuiscono la situazione di povertà educativa esistente nella nostra regione».

A consegnare i premi, assieme ai componenti del Corecom Calabria, è stato il presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso, e i componenti della commissione giudicatrice: il presidente, il giornalista del *Sole 24 Ore* Giuseppe Chiellino e la presidente del Corecom Veneto, Marco Mazzoni Nicoletti (collegata in remoto la produttrice cinematografica Guia Invernizzi Cuminetti). A vincere il primo

premio Radio Tele International srl, con il *Reportage sulla Povertà minorile educativa* (il premio è stato ritirato dal direttore responsabile, Giusy Regalino); al secondo posto con *Non rubiamo il futuro ai bambini*, vince la rivista culturale “Globus” (presente il direttore Fabio Lagonia); il terzo premio è andato a Diemmecom con il reportage *I maestri di*

condominio (il premio è stato ritirato dal direttore editoriale Pierpaolo Cambareri) Quarto posto per Canale 14 con il video “Arghillà terra di conquista, giovani invisibili, adulti negati”. Tre le menzioni speciali: ad Esperia Tv (ritira Michele Palermo), Calabria 7 e Telemia.

Tra i presenti anche il direttore della sede Rai Calabria, Massimo Fedele.

I lavori della prima sessione sono stati aperti dai saluti

istituzionali del presidente del Consiglio regionale Filippo Mancuso, del coordinamento dei presidenti del Corecom Italia, Antonio Donato Marra (che ha anticipato che la Giornata diverrà itinerante e si svolgerà in altre regioni) e del direttore vicario dell'Ufficio scolastico regionale, Domenico Cama.

Dopo l'intervento di Antonella Bianchino Dirigente Ufficio Territoriale Area Sud Istat, la prima sessione di lavori è stata aperta dai ricercatori ISTAT Alessandra Rodolfi e Domenico Tebala; Antonella Bianchino Dirigente Ufficio Territoriale Area Sud Istat.

Come spiegato dai ricercatori, secondo l'ultimo rapporto Bes dell'Istat (nel periodo pre-pandemico), la Calabria registra il tasso più alto in Italia di competenze alfabetiche inadeguate nelle scuole superiori di secondo grado: con 47 studenti su cento. Con la provincia di Crotone all'ultimo gradino nella classifica nazionale per impreparazione: circa il 57%. Una percentuale che sale se si valutano le competenze numeriche. Qui la fascia di studenti con un livello insufficiente tocca il 57,7%.

E, dopo lo scoppio dell'epidemia e l'avvento della didattica a distanza, quei dati sull'acquisizione delle competenze tra gli studenti calabresi sono peggiorati. Facendo superare ampiamente quota 60% tra i maturandi che non hanno raggiunto una soglia sufficiente di competenze alfabetiche (esattamente il 64%) e matematiche (addirittura 7 giovani su 10). Come è elevatissimo il dato di chi tra i giovanissimi rientra nel novero dei Neet, cioè quei soggetti di un'età com-



segue dalla pagina precedente

• *Giornata Povertà Educativa*

presa tra i 15 e i 29 anni che né lavora né è inserita in circuiti formativi. Anche qui le province calabresi hanno il triste primato di stare in testa alla classifica nazionale.

I dati illustrati dall'Istat hanno rappresentato una solida base di partenza per la tavola rotonda incentrata sul tema della Povertà educativa è stata animata dal professore dell'Università "Magna Graecia", Antonio Viscomi; dal vice presidente del Corecom Calabria, Mario Mazza e dal Commissario del Corecom Sicilia, Aldo Mantineo.

«Quando parliamo di povertà educativa ci concentriamo su quella che nasce tra zero e sei anni, ma poi si riflette su tutta la vita. Il Corecom ha una funzione istituzionale e pro attiva rispetto al sistema - ha affermato il professor Viscomi -. I dati dell'Istat, come quelli che parlano del 46% disegnano un futuro di migrazione e spopolamento della Calabria e forse del Mezzogiorno: serve l'impegno delle istituzioni per congiurare questo quadro preoccupante attraverso la creazione di una alleanza territoriale che sappia costruire percorsi che portino a garantire meno bonus e più servizi. Serve un cambio di mentalità».

«Il Consiglio regionale, anche attraverso Corecom, ha voluto investire su questa delicata tematica: oggi ci sono presidenti dei Comitati di tutta Italia, una occasione per riunificare il Paese per colmare i divari e le differenze: la povertà educativa si affronta anche in questo modo», ha aggiunto Mario Mazza, mentre Aldo Mantineo ha sottolineato il ruolo degli operatori dell'informazione in materia: «Sul fronte della povertà educativa non esiste una adeguata percezione, mentre tutti abbiamo idea della povertà economica. Come comunicatori siamo interessati a trovare le storie, a stimolare le lacrime, ma non ci fermiamo ad analizzare le problematiche: le nostre specifiche competenze devono diventare strumento di approfondimento, andare oltre il racconto per contrastare la povertà educativa».

La seconda sessione si è incentrata sui "Contenuti comunicativi in tema di contrasto alla povertà educativa", alla tavola rotonda hanno partecipato Giuseppe Chiellino, giornalista del Sole 24 ore; Marianna Sala, presidente del Corecom Lombardia; Marco Mazzoni Nicoletti, presidente del Corecom Veneto; Pasquale Petrolo, segretario del Corecom Calabria, e il segretario questore del Consiglio regionale, Ernesto Alecci.

«Come giornalista cerco di allargare lo sguardo - ha sottolineato Chiellino -. È importante capire a punto è la Calabria, soprattutto rispetto all'Europa: ci sono 300 regioni, e la Calabria è la quart'ultima per numero di ragazzi tra 15 e

24 anni che non fanno nulla, giovani invisibili. Questa situazione sta peggiorando, e negli ultimi due anni si registra un aumento oltre il 2% di Neet».

«La Commissione europea - ha aggiunto - definisce questa situazione come la 'trappola dei talenti', anche quei pochi ragazzi che si formano, se ne vanno: chi deve decidere ha davanti un quadro complicato. E quella che io definisco "la ritornanza" è un segnale di fiducia nei confronti della mia regione».

«Per noi, la povertà educativa è la mancata acquisizione delle competenze digitali: abbiamo computer, internet ma non sappiamo cosa c'è dietro - afferma invece la presidente Marianna Sala -. Comprendere come si deve usare al meglio internet ci permette di affrontarne i rischi. In che modo? Creando una alleanza: come quella dell'idea del Patto educativo digitale, quello tra genitori e figli che provano a scrivere insieme delle regole su come si deve usare il digitale, con grande senso di responsabilità».

«Il Corecom Veneto ha una esperienza simile a quello della Lombardia - dichiara Marco Nicoletti Mazzoni -. L'auspicio è che ci siano più soldi per aumentare i servizi, fondamentali sono le risorse che saranno spesi con il Pnrr: 19 miliardi di euro per istruzione e una parte di questi possono essere utilizzati per la riduzione dei divari educativi».

«Spendere bene le risorse - ha ribadito - questo sarà un importante passo in avanti. Questa giornata è stata fondamentale e verrà ripetuta anche in Veneto».

«Noi vogliamo farvi scoprire il vostro mondo interno coltivare aspirazioni e talenti, è questo l'intento cardine del contrasto alla povertà educativa. La sfida si vince con la sinergia tra i mondi della scuola, dell'università, delle associazioni e anche le istituzioni», ha affermato



Pasquale Petrolo rivolgendosi agli studenti presenti in aula. «È un piacere vedere questa sala piena - ha dichiarato Alecci - invito i ragazzi a seguire la politica: non lasciate che siano in pochi a scegliere per il futuro di tutti».

«La politica può fare tanto - ha proseguito - e deve fare tanto per colmare questo gap e contrastare la povertà educativa. La vera povertà sarà quella delle risorse umane: se i giovani partono sarà un fallimento: dobbiamo lavorare di più nelle scuole e nei comuni puntando sull'alta formazione, questa sarà la vera rivoluzione culturale».

La terza sessione, in programma nel pomeriggio alle 15.30, è stata caratterizzata dal workshop sul tema "i Corecom e la povertà educativa: prospettive di intervento, di contrasto e prevenzione", con gli interventi dei presidenti Corecom Italia presenti, il Comitato Corecom e il direttore del Corecom Calabria, dottor Maurizio Priolo. ●

LA POSIZIONE DELLA CITTÀ DI VILLA SAN GIOVANNI SUL PONTE SULLO STRETTO

di **GIUSY CAMINITI**

In audizione alle commissioni riunite Ambiente e Trasporti della Camera dei Deputati, per la quale ringrazio per l'attenzione e il confronto tutti gli onorevoli impegnati e il referente relatore on.le Furgiuele, ho ricordato la posizione dell'Amministrazione ormai nota da mesi: avevamo chiesto che si affrontasse la questione Ponte sullo Stretto con un metodo diverso rispetto al passato, ovvero un metodo tecnico scientifico che vedesse parte attiva i due comuni di Villa San Giovanni e Messina in quanto fortemente soggetti all'impattato dell'opera e che riguardasse la preventiva valutazione dell'utilità dell'opera stessa, della sua realizzabilità dal punto di vista strutturale, della sostenibilità ambientale ed anche economica.

Questo avrebbe permesso ai territori, e quindi al comune di Villa San Giovanni, di essere parte di una fase successiva di dibattito pubblico e quindi successivamente dell'opportuno coinvolgimento nell'ipotesi della realizzazione del Ponte.

Abbiamo chiesto, a decisione politica nazionale assunta, pur mantenendo tutte le perplessità citate rispetto alla eventuale realizzazione del Ponte, che ci venga riconosciuto il ruolo di protagonisti del cambiamento del nostro

territorio: vogliamo la governance di questo cambiamento per una Città che ha già costruito una visione di sviluppo trasportistico e turistico; abbiamo chiesto al Governo qualcosa in più che è dato dalla responsabilità di favorire quell'azione territoriale che mi onoro di rappresentare per la mia Città.

Senza dimenticare che il Parlamento oggi è chiamato alla conversione del decreto legge 35/2023 che riguarda la riattivazione della società Stretto di Messina SpA, ho chiesto la opportuna "partecipazione alla società Stretto di Messina SpA dei comuni di Villa San Giovanni e Messina, senza alcun onere a carico degli stessi enti e senza alcun aggravio per la società stessa, come riconoscimento del ruolo strategico dello Stretto quale cerniera dell'Europa e del Mediterraneo rispetto all'opera Ponte sullo Stretto di Messina".

Al Governo ho chiesto un segnale concreto per tutta l'Area Integrata dello Stretto, con l'approvazione della legge sulla continuità territoriale, dal momento che per noi "strettesi" non è una questione di conubazione ma di "passaggio".

Alla Città di Villa San Giovanni servono opere preliminari e non complementari e tanto meno compensative (la variante di Cannitello a 10 anni di distanza è una ferita che



LA SINDACA DI VILLA, GIUSY CAMINITI

grida vendetta e ancora è conosciuta come l'eco-mostro), per cui ho chiesto un "accordo di programma quadro che promuova Villa San Giovanni come città innovativa per i trasporti, la salvaguardia delle risorse culturali e ambientali e lo sviluppo turistico, programmando grandi interventi: nuovo porto per gli approdi a sud, aree di stoccaggio, servizi di mobilità-intermodalità ed interscambio, viabilità congruente con le opere di collegamento stabile e di mobilità dinamica; porto turistico e riqualificazione fronte mare; riqualificazione e valorizzazione delle aree collinari cittadine; interventi primari connessi alle reti di servizi alla città; arredo e viabilità urbana, parchi e assi verdi nel centro cittadino, attività commerciali, fieristiche, centri di studio e/o ricerca (a titolo esemplificativo biodiversità, correnti e maree, sismologia e vulcanologia), musei tematici sull'identità dello Stretto e sull'eventuale Ponte". Non possiamo trascurare l'area industriale di Campo Calabro - Villa San Giovanni e la città di Reggio Calabria: per lo sviluppo di queste è necessaria (d'accordo con i sindaci Repaci e Brunetti) la "rimodulazione della ZES al fine di estendere le superfici già individuate a ridosso del porto di Villa San

Giovanni alla contigua area industriale di Campo Calabro, Villa San Giovanni e Reggio Calabria nel quadro della ridefinibilità delle superfici e della rimodulazione degli obiettivi del Piano di Sviluppo Strategico ZES Calabria, già approvato dalla Regione Calabria con deliberazione del Dgr n. 100/2018".

Infine, ma non da ultimo, ho chiesto alle commissioni parlamentari una sessione di lavoro a Villa San Giovanni, per avere contezza del ruolo della Città rispetto allo Stretto e dell'impatto che essa subirà dal Ponte, ma anche della visione che già possiede quest'Amministrazione rispetto alla necessaria trasformazione del territorio per farlo sopravvivere a tale impatto, da tutti i punti di vista.

Al ministro Matteo Salvini, infine, rinnovo la richiesta che la Città di Villa San Giovanni sia rappresentata direttamente al tavolo del gruppo di lavoro del progetto del Ponte sullo Stretto perché questa è la città calabrese del Ponte.

Non si può prescindere dall'attenzione ai territori e dal dialogo con essi e dei suoi abitanti; noi siamo certi che se le scelte non coinvolgeranno i territori più prossimi alle opere, non ci potrà essere l'efficacia dell'azione amministrativa a tutti i livelli. ●

BEVACQUA (PD): I RITARDI DEL PNRR SI ACCUMULANO, SERVE FARE PRESTO

Il capogruppo del Pd in Consiglio regionale, Mimmo Bevacqua, ha evidenziato come «nonostante le modifiche apportate dal governo Meloni alla governance del Pnrr con l'ultimo decreto, continuano ad accumularsi ritardi e inefficienze che rischiano di far evaporare le risorse e lasciare incompleti tantissimi progetti, soprattutto al Sud».

«In un'intervista rilasciata a La Repubblica - ha spiegato Bevacqua - il Commissario Romano ammette il mancato avvio delle opere e ha dichiarato di avere scritto diverse lettere a enti e ministeri chiedendo semplicemente a che punto fossero le gare di appalto per le infrastrutture senza avere ricevuto mai alcuna risposta, maturando l'idea che tali fondi non saranno mai spesi. Eppure Campania e Calabria, insieme a tutte quelle delle regioni del Sud, sono state inserite nelle Zone economiche speciali (Zes) per accelerare le procedure burocratiche e agevolare nuovi insediamenti. Evidentemente, come spiegato da Romano, le Regioni meridionali restano poco attrattive per le imprese, anche perché in gran parte delle aree industriali sono semi abbandonate, con pochi servizi e senza collegamenti con porti e ferrovie».

«Anche il Commissario Gentiloni, del resto - ha proseguito - ha fatto sapere che prima ci si mette al tavolo per le modifi-



che al Pnrr meglio è, anche per evitare di perdere i fondi già previsti per la terza rata in scadenza a dicembre. Insomma una situazione che desta moltissime preoccupazioni specialmente in Regioni come la Calabria che agganciano al Pnrr la speranza di non soccombere e di avere una speranza di sviluppo e progresso. La stessa Corte dei Conti della Calabria nella relazione semestrale di qualche giorno fa mette in evidenza le criticità nell'attuazione del Pnrr e delle Zes in particolare, nonostante la corposa struttura commissariale».

«Come gruppo del Pd - ha detto ancora Bevacqua - chiediamo nuovamente al governatore Roberto Occhiuto di rendere un'informativa sullo stato di attuazione dei progetti in Calabria in attesa che la stessa operazione la faccia il ministro Fitto in Parlamento. Non si può perdere altro tempo e, soprattutto, non possiamo correre il rischio di disperdere risorse».

«Vanno aiutati i Comuni nella progettazione - ha concluso - e si deve far fronte all'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia che hanno fatto lievitare i costi originari dei vari progetti. Davvero serve uno sforzo unitario, senza distinzione di colore politico, per fare il punto della situazione e accelerare procedure e messa a terra delle risorse». ●

"CONVERSAZIONI IN CORSO" CON GLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI RC

Questo pomeriggio, a Reggio, alle 17, nella sede dell'Ordine degli Ingegneri, si terrà l'iniziativa "ConversAzioni in Corso", promosso dall'Ordine con la propria Commissione Pari Opportunità.

L'iniziativa, che prende il nome da un termine che intende fondere i concetti di dialogo condiviso ed azioni, tra e per soggetti di differente formazione e professione, vuole creare spazi condivisi di socialità e di ritrovato confronto personale, arricchire di idee e contenuti le professioni tecniche - e non solo - operanti nel territorio della Provincia di RC, "seminare"



germogli di pari opportunità tra generi, idee e diversità in generale. Nell'incontro di oggi è previsto un dialogo/confronto tra due colleghi ingegneri e scrittori: Mimmo Gangemi ed Erika Polimeni, emblema di come dei tecnici

possano affinare sensibilità e doti non esclusivamente scientifiche. Due ingegneri, dunque, un Uomo ed una giovane donna, entrambi autori di libri.

In particolare, Mimmo Gangemi presenterà a tutti i presenti, accompagnato da Erika Polimeni, il suo ultimo libro *L'atomo Inquieto*. ●

F.A.V.O. (VOLONTARIATO ONCOLOGICO) HA INCONTRATO LA GARANTE DELLA SALUTE



Al Centro Civico Trame, a Lamezia, un primo incontro lo scorso 15 aprile con la garante della Salute, Anna Maria Stanganelli.

All'incontro, moderato dal coordinatore regionale F.A.V.O. (Federazione Italiana Associazioni Volontariato Oncologico) Antonietta Romeo, le undici Associazioni calabresi facente parte della grande famiglia F.A.V.O. - Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia - si sono conosciute e confrontate su punti di forza e criticità riscontrate giornalmente sul territorio. Si sono presentate con le loro realtà ed esperienze, Associazioni che pretendono di essere ascoltate ed essere parte attiva di un Piano oncologico regionale.

«Nel suo difficile percorso - ha dichiarato la Garante Stanganelli - il paziente oncologico, necessita di attenzioni e cure che non comprendano soltanto le terapie in senso stretto, ma anche e soprattutto un supporto psicologi-

co e di accompagnamento. Un sostegno fornito con abnegazione e spirito di servizio da tantissimi volontari. Dobbiamo ricordarci che la lotta al cancro riguarda tutti, nessuno escluso». A tal proposito, la Stanganelli ha comunicato la volontà di istituire un tavolo di lavoro con il coinvolgimento di medici, istituzioni ed associazioni, per aumentare la consapevolezza sul cancro, promuoverne la prevenzione e sensibilizzare sull'accesso alle cure, oltre che per elaborare proposte da sottoporre all'attenzione del governo regionale.

Il coordinamento regionale F.A.V.O. Calabria è stato costituito proprio a Lamezia Terme il 2 Aprile del 2016 e rinnovato il 23 gennaio 2023. La delegazione calabrese (oggi formata dalle associazioni: "La Compagnia delle Stelle", A.C.M.O. "Ida Paonessa", "Non più soli", "La Danza della Vita", "Donna Mediterranea", "Insieme per", "Grace", "La Fenice", "LinfoVita", "Oltre il

Confine", "Nasi Rossi") ha iniziato un cammino dove fare rete proviene dal "basso" cioè partendo dai bisogni effettivi del territorio.

"Siamo consapevoli dell'importanza del fare rete a 360 gradi. Nessuna associazione, da sola, è in grado di intervenire in modo efficace nel miglioramento della qualità di vita delle persone con patologia oncologica - ha rimarcato il coordinatore regionale Antonietta Romeo -. Partecipare ad una rete, condividere i principi ispiratori e le linee generali di azione può portare al raggiungimento dell'obiettivo: creare una rete capace di dare risposte. Una rete che deve essere in grado di progettare e al contempo monitorare ed ampliare i propri orizzonti operativi, pronta ad impegnarsi nelle sfide clinico-assistenziali per superare le ataviche divisioni col resto del Paese". ●



TANTA CALABRIA MA ANCHE TANTA EUROPA NEL LIBRO DI LUCIANO CONTE

Martedì sera a Roma allo Spazio Europa di Piazza Venezia il lancio ufficiale del nuovo libro del giornalista Luciano Conte, che questa volta si misura e si confronta con i temi di maggiore attualità del momento in Europa. Presenti con l'autore Giorgio Rutelli, direttore di *Formiche.net*, i parlamentari Lorenzo Cesa ed Elisabetta Gardini, il sen. Alessandro Alfieri, e il Vice Direttore del *TG2* Maria Antonietta Spadorcia.

La collana di Studi e Ricerche della Jonia Editrice si arricchisce oggi di un nuovo saggio, quello del giornalista Luciano Conte, *Il filo della memoria*, maturato attraverso la collaborazione con il *Quotidiano del Sud*, un saggio ricco di esperienze e di tematiche con spunti educativi e di riflessioni di interessante lettura. La prefazione è di David Parenzo. «Il filo della memoria - spiega il prof. Giuseppe Trebisacce direttore editoriale del progetto e storico docente all'Università della Calabria - dedica particolare attenzione a studi illuminanti del passato, perché ne rimanga memoria e perché se ne colgano i messaggi, e l'autore attraverso una serie di medaglioni, ben pensati, racconta uomini ed eventi del secolo scorso, rivissuti con la maturità dell'età e con il distacco del tempo. Così la memoria scorre con storie significative ed eventi, legando il passato al presente, in una sequenza di vicende che ricordano avanzamenti e conquiste, ma anche crisi ed arretramenti».

Professor Conte, ma qual è la vera novità di questo suo nuovo libro?

«Il libro, anticipa le problematiche legate all'evoluzione

di **PINO NANO**

della realtà che ci circonda, che non è necessariamente migliore, anzi in molti casi

traspare l'incapacità di governare il momento". Punto di partenza di tutte le riflessioni è il ricordo dell'articolo primo della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, proclamata nel 1948 dalle Nazioni Unite.

Ricordarlo e riaffermarlo significa ribadire che i diritti per tutti sono punto di partenza ineludibile per ogni avanzamento sociale e civile».

In che senso professore?

«Vede, è l'alba di una nuova era che si apre ad un mondo di diritti, per una società di liberi ed uguali, secondo i principi universali ispirati dalla Rivoluzione francese e ricordati anche dalla "Pacem in terris" di Papa Giovanni XXIII del 1963, diritti umani che diventano legge ed entrano prepotentemente nella quotidianità delle cose. Non a caso è la riflessione che viene dal ricordo della Shoah con un messaggio di pacificazione: "Combattiamo l'odio contro la diversità e la volontà di annullare per insegnare alle nuove generazioni a difendere di conseguenza i più deboli e per impedire fenomeni di antisemitismo, nazismo, islamismo o altro».

In realtà le riflessioni dell'autore vanno oltre la condanna dell'antisemitismo e del nazismo per ricercare motivi umanitari messi in ombra, trovandoli anche nei rapporti di solidarietà instaurati a Ferramonti di Tarsia, il Campo di concentramento, in Calabria fra carcerieri e carcerati. Anche nell'errore di un campo di internamento si trovano momen-

segue dalla pagina precedente

• NANO

ti positivi di speranza e come dice la canzone «dallo sterco nascono i fiori».

Ma nel suo saggio professore c'è molto altro?

«Il libro segue il ricordo dei grandi personaggi che hanno lasciato segni concreti del loro passaggio (Sturzo, De Gasperi, Papa Wojtyła, Moro, Marx) anticipatori dei tempi, visionari e utopisti, con nuovi modelli di vita e precursori di disegni storici che hanno trasformato utopie in realtà concrete. Come Don Dossetti, imparziale e rispettoso delle prerogative dello Stato in perfetta linea con la sua vocazione di monaco, come Don Milani e la sua "Lettera ad una Professoressa" che diventa "uno dei testi chiave del 1968, il "prete sovversivo" che diventerà poi modello della "cultura dello scarto" e delle diseguaglianze».

Ma nel suo libro c'è anche un pezzo di Calabria?

«Nella galleria dei personaggi non poteva mancare la Calabria rappresentata da Antonio Guarasci, primo Presidente della Regione negli anni difficili del regionalismo nascente, che coniuga centralismo e regionalismo con una forte ca-

ratterizzazione personale, appartenendo ideologicamente e culturalmente a quella sinistra cattolica, che sapeva assimilare solidarismo e personalismo».

Come racconta lei la Calabria?

«Risucchiata nel tramonto delle ideologie e contagiata dalla crisi dei partiti, la Calabria mi permetta di dirle che non ha più punti di riferimento, con "gli scheletri ingialliti" del passato che sono incapaci di offrire stimoli e attrazioni».

Professore, quali sono le possibili vie d'uscita?

«Forse basta un semplice messaggio di speranza e di fiducia e un appello a quanti credono ancora nei valori della cultura, e se si guarda alla scuola come ultima spiaggia. Solo i giovani potranno avviare percorsi di rigenerazione, per cui il libro meditando sui ricordi e sui messaggi della memoria storica, ripresi fortemente spero con un linguaggio esemplare, potrà indurre alla riflessione, e dalla riflessione consapevole potranno nascere progetti e modelli di vita nuova».

Un contributo serio, dunque, quello che il libro di Luciano Conte pone all'attenzione dei lettori, pieno di senso dello Stato, pieno di tanta Europa, e di tanta Costituzione. ●

PARCO EOLICO NEL GOLFO DI SQUILLACE, I DUBBI DELL'AMMINISTRAZIONE DI CZ

L'Amministrazione comunale di Catanzaro, guidata dal sindaco Nicola Fiorita, ha espresso dubbi in merito al Parco eolico marino nel Golfo di Squillace.

Dubbi espressi nel corso della call conference, a cui hanno partecipato il sindaco Fiorita e la consigliera comunale Daniela Palaia, con i rappresentanti di Renantis e "BlueFloat Energy", società attive nel settore energetico che hanno dato vita a "Minervia Energia", società costituita ad hoc per lo sviluppo di una proposta progettuale finalizzata a realizzare un parco eolico marino galleggiante al largo della costa jonica.

«L'impianto off shore - ha spiegato la consigliera - sarebbe costituito da una quarantina di turbine, collocate a ventuno chilometri dalla costa, sullo specchio d'acqua del golfo di Squillace. Il capoluogo, in particolare, vedrebbe interessati i tratti in corrispondenza del quartiere Lido e di località Giovino».

«In vista di un successivo incontro in presenza - ha aggiunto - con il sindaco abbiamo nel frattempo posto una serie di quesiti e questioni, sollevando anche le nostre perplessità di natura ambientale, paesaggistica e non solo. C'è da dire infatti che Catanzaro conserva intatta l'ambizione a dotarsi di un porto turistico, in grado di intercettare anche le rotte internazionali che però, inevitabilmente, finirebbero per

incrociare la presenza ingombrante del parco eolico».

«Si aggiunga a questo - ha proseguito - che dal punto di vista paesaggistico, nonostante i ventuno chilometri di distanza dalla costa e contrariamente all'opinione dei tecnici di Minervia, le turbine sarebbero visibili dal litorale e, a

maggior ragione, dal centro cittadino che è posizionato in altura. Un dato, questo, assai negativo per un territorio che sull'ambiente e sul mare intende puntare come elemento cruciale dello sviluppo turistico. Un territorio che peraltro ha già sacrificato buona parte di sé stesso per fare spazio ai parchi eolici on shore, che hanno fortemente ipotizzato il futuro del patrimonio collinare».

«Infine, c'è da chiedersi una volta di più se a una tale produzione di energia faccia riscontro una reale domanda che giustifichi la nascita dell'ennesimo impianto o se non si tratti piuttosto di un'operazione finalizzata all'esportazione delle risorse energetiche verso altri paesi, senza alcun vantaggio per il nostro territorio. Insomma - ha concluso Palaia - i dubbi sono tanti, quindi c'è molto ancora da chiarire e soprattutto farlo anche tenendo nel giusto conto le posizioni di dissenso di diversi sindaci, i quali hanno chiesto alla Città Capoluogo di farsi capofila di un fronte contrario all'ipotesi di un nuovo parco eolico marino». ●

